

**Il caso**di **Christian Benna**

# Salta un tirocinio su due e l'alternanza scuola-lavoro è scomparsa dai radar

## L'allarme (e la paura) delle imprese. Penalizzati gli stage dal vivo

**N**on c'è più certezza: nemmeno nella precarietà del primo impiego. Un tirocinio su due in Piemonte è a rischio. E a fine anno il buon vecchio stage, croce e delizia dei ragazzi che si avvicinano al mondo del lavoro sperimentando due o tre tirocini prima di firmare un contratto vero, potrebbe uscirne ridimensionato, in pratica dimezzato, con il 50% delle attività in meno rispetto all'anno scorso. Il perché dell'ennesima grana del mondo della formazione (l'alternanza scuola lavoro è quasi scomparsa dai radar) è rintracciabile nei laboratori della **Piazza dei Mestieri** di Torino. Il presidente Dario Odifreddi allarga le braccia: «In questo Paese nessuno pensa ai giovani. I nostri 600 studenti hanno bisogno di fare educazione-lavoro. Ci riusciremo solo con una buona

**Da 32 mila a 8 mila stage**

Impietoso il confronto tra il 2019 e quest'anno. A questo ritmo, se tutto va bene, potremmo arrivare a 16 mila tirocini. Gli stage possono essere svolti in impresa ma con tutor e non cassintegrati

metà, con i ragazzi esperti informatici che potranno fare smartworking in azienda. Per quelli che si occupano di ristorazione, hotellerie e pasticceria sarà molto complesso inserirli». Già perché la miscela esplosiva composta di allarme sulla seconda ondata-Covid, ampio ricorso alla cassa integrazione da parte delle aziende, crisi economica, divieto di licenziamento fino a dicembre, irrigidisce non poco gli ingressi nelle imprese. Nel 2019 il Piemonte ha attivato circa 32 mila stage. Ad oggi, a un semestre da inizio anno, siamo a quota 8 mila. E a questo ritmo, se tutto va be-

ne, potremmo arrivare a 16 mila tirocini. Il che equivale a dire che la metà dei neo-laureati e dei neo-diplomati non potranno fare affidamento neppure sullo stage. Figurarsi su un lavoro stabile. La Regione Piemonte è corsa ai ripari. «Abbiamo costituito un fondo da 10 milioni di euro per sostenere tutte le categorie che sono rimaste escluse dagli aiuti di governo. Tra questi anche gli stagisti», spiega Elena Chiorino, assessore al Lavoro della Regione Piemonte. Il lockdown ha messo in ghiacciaia circa 8 mila stage in corso da inizio anno. Di questi la maggior parte sono ripartiti a giugno, qualche giovane è stato perfino assunto, ma ci sono state anche oltre 900 cessazioni. Un dato analogo, in termini di flessione in percentuale (-10%) lo registra Unimpiego che attiva gli stage per conto dell'Unione Indu-

striale, circa 600 l'anno. Appena 30 gli stage avviati da Api Torino. «Siamo in una fase complicata, tra cassa integrazione e rischio Covid, tanti preferiscono rinviare l'ingresso di giovani in azienda», dice il presidente di Api Corrado Alberto. A complicare la vicenda ci si è messo il provvedimento del governo che estende il divieto di licenziamento e così anche la cassa integrazione fino a fine anno. «Così si irrigidisce ulteriormente il mercato del lavoro. Molti ragazzi troveranno solo porte sbarrate», lamenta Elena Chiorino. La formazione dei giovani in azienda è uno dei punti cardine per lo sviluppo secondo Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino. Che dice: «dobbiamo snellire le procedure altrimenti rischiamo di perdere i nostri talenti». Le imprese sono spaventate. Quasi tutte hanno attinto risorse dagli ammortizzatori. Possono ospitare stagisti, ma devono usare molta cautela. Perché il tirocinante deve avere un tutor, quindi non un cassaintegrato, e potrà svolgere mansioni non interessate dagli ammortizzatori sociali. I margini di azioni si riducono. La disoccupazione giovanile (al 30%) rischia di salire alle stelle.